

Bergamo, prove di autunno caldo

Honegger, crisi senza fine. Sanpellegrino ad alta tensione. Ubi, in 800 pronti allo sciopero

Lavoratori di un'industria tessile; operai di una multinazionale delle bevande; impiegati di un gruppo bancario tra i leader a livello nazionale. I nomi sono presto fatti: Honegger, Sanpellegrino, Ubi Banca. Così come

l'elenco dei territori coinvolti: Valle Seriana, Valle Brembana, Bergamo città. E ci vuole poco per scoprire che ieri è stata una giornata difficile, ancora un lunedì nero. Questa volta sotto il fronte del lavoro: tra chi rischia

di averlo perso davvero; chi teme di perderlo e chi vorrebbe mantenerlo di qualità. È l'antipasto di un autunno caldo per la nostra provincia. Con Honegger alla ricerca di un futuro (ieri una lavoratrice s'è incatenata ai cancelli),

Sanpellegrino che si scontra per un investimento produttivo da spostare in Veneto e Ubi Banca alle prese con un confronto sindacale difficile sul piano di riorganizzazione.

ALLE PAGINE 13, 14 E 15

Piano Ubi Banca, la carica degli 800 «Sciopero se i vertici non dialogano»

Affollata assemblea dei dipendenti delle sedi cittadine dell'istituto contro gli annunciati esuberi. Preoccupazione e tensione tra i bancari: «Prima dei tagli cancellino gli sprechi e i privilegi»

«Bergamo si conferma città dei mille», è la battuta di un sindacalista al termine dell'affollata assemblea di ieri mattina dei lavoratori delle sedi cittadine di Ubi Banca (se non proprio mille, erano almeno 800-900), la prima di una lunga serie che si concluderà entro un mese. La sala Oggi del Centro congressi «Giovanni XXIII» non è riuscita a contenerli tutti: un segnale della grande preoccupazione (ma anche dell'irritazione) dei bancari Ubi dopo la chiusura, con un nulla di fatto, del periodo utile per trovare un accordo sul piano di ristrutturazione che prevede un risparmio sui costi del personale di 115 milioni, equivalenti a 1.578 esuberi.

«Attacco ai lavoratori»

È stato Paolo Citterio della Fabi - sul palco anche Attilio Granelli, Beppe Villa e Paolo Testa (Fabi), Gianmaria Craverio e Andrea Battistini (Fiba-Cisl), Maurizio Testa (Fisac-Cgil), **Flaviano Martini (Uilca-Uil)**, Luigi Pellegrini (Dircredito) - ad illustrare ai dipendenti Ubi lo stato dell'arte. La banca intende arrivare agli oltre

1.500 esuberi prepensionando gli 800 che entro il 1° gennaio 2018 hanno diritto alla pensione e introducendo il part-time obbligatorio per altri 2.500 (corrispondenti a 700 esuberi). «La banca ha detto Citterio - vuol raggiungere questo obiettivo attaccando gli istituti sindacali, con deroghe al contratto nazionale e la disdetta degli accordi aziendali, ma anche intaccando i buoni pasto, il premio fedeltà, l'indennità di mobilità, l'inquadramento, gli automatismi di grado, le indennità chilometriche». «Abbiamo cercato di dialogare con la banca - ha aggiunto il sindacalista - puntando sulla volontarietà dei prepensionamenti, dei part-time e dell'aspettativa, sulla riduzione dell'orario di lavoro utilizzando il Fondo di solidarietà, sul ridimensionamento degli straordinari. Tutte cose che farebbero risparmiare, ma l'azienda si è fissata sull'obbligatorietà e sull'attacco ai contratti aziendali».

«I vertici diano il buon esempio»

Ma i sindacati Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil, Dircredito, Sinfub e Ugl non si sono limitati alla critica rilanciando con controproposte «a 360 gradi»: «Il

cambiamento deve partire dai vertici - ha detto ancora Citterio - non basta chiedere sacrifici ma dare anche il buon esempio. E invece i nostri 430 amministratori e sindaci costano 1.050 euro

per dipendente, contro i 400 euro di Intesa Sanpaolo, i 250 di Mps e i 100 di Unicredit». E l'autoriduzione dei compensi del 20% da parte degli amministratori? «Annunciata ma non ancora attuata». E poi le consulenze («Diminuite solo dell'1,5%»); le auto aziendali («Alcuni dirigenti pensano solo agli interni in pelle del loro Range Rover»). E intanto sono sotto accusa anche il boom degli straordinari («350 mila ore nel 2012 per 10 milioni di euro equivalenti a 250 dipendenti a pieno regime») e la gestione di Ubi Leasing («Un miliardo di crediti deteriorati su 9 miliardi erogati, per non parlare dei discussi casi di Lele Mora e Fiorito»). Su Ubi Leasing, tra l'altro, Bankitalia ha appena terminato un'ispezione durata tre mesi. «Adesso - ha concluso Citterio - il cerino passa nelle mani di Ubi. Ci dicano se vogliono far tornare questo gruppo a un livello di ec-





Affollata assemblea dei lavoratori delle sedi cittadine di Ubi Banca ieri mattina al Centro congressi: oltre 800 i bancari presenti FOTO BEDOLIS

cellenza o se preteriscono un campo di burocrazia».

Abbastanza allineate le voci dei lavoratori: chi ha criticato gli sperperi nelle consulenze, chi «le promozioni ai soliti noti», chi le esternalizzazioni, chi ha proposto «non uno ma 15 giorni di sciopero», chi ha auspicato lo stop agli straordinari, chi ha invitato tutti ad iscriversi al libro soci per contare nella prossima assemblea della banca. E poi ancora i sindacalisti Maurizio Testa («Se vogliono attaccare il mondo del lavoro per mantenere le loro prerogative, sappiamo che risponderemo duramente»), Cravero («La legge 223 è di fatto inapplicabile perché dovrebbero licenziare 2 o 3 mila giovani, e la rete della filiali collasserebbe»), **Martini** («I loro obiettivi non possono calpestare i nostri diritti»).

Sindacati e lavoratori ora attendono un segnale da parte dei vertici di Ubi Banca. Si teme la disdetta dei contratti aziendali ma non si esclude una ripresa del dialogo. Quanto allo sciopero, per ora è in stand-by. Per passare dalla proclamazione all'effettuazione, del resto, ci vogliono 25 giorni. ■

P. S.

*Attese sulle
prossime
mosse della
banca: «Il
cerino passa
ai dirigenti»*